



e a un'atmosfera di tempi passati, quando il mercato gestito da questa gente aveva un ben altro rilievo. Rimangono ancora tracce di questo passato sia nella città che nella memoria degli anziani. Ritroviamo ancora sui muri della zona alcuni anelli per attaccare i somari, Pippo ci porta poi a vedere in una casa vicina un locale che fungeva da stalla, con ancora la mangiatoia. Esistevano problemi di collocazione anche per le bestie, così molti erano costretti a premunirsi affittando locali, dato che nei pressi del mercato, allora come ora, c'era il divieto di



parcheggio. Alcuni raccontano anche delle lavandaie di Casteltrosino: queste prelevavano la biancheria dell'ospedale e delle più facoltose famiglie ascolane e si incaricavano di lavare il tutto; anche loro disponevano di locali a piano terra in affitto nella zona di via Pretoriana.

Da molti decenni ormai non esiste più il foro boario, già ubicato nell'area dell'odierno campo Squarcia, che costituiva il principale mercato del bestiame, è tramontata da tempo anche l'era del carbone e della legna, i supermercati la fanno da padrone in campo alimentare e le



nuove "lavandaie", quelle meccaniche, si incaricano della nostra biancheria. In "Piazza della Verdura" però questa gente viene sempre, non sarà tutto come prima, ma l'atmosfera è sempre quella, di un luogo dove magari ci saranno anche dei "cafoni" ma dove esistono ancora dei rapporti sociali ed economici "umani".

Il mercato dove ancora si contratta, due chiacchiere tranquille o magari anche una litigata se occorre, un sempre gradito quartuccio all'osteria e una morra clandestina, non pretendono certo di indicarci un modello di vita, ma costituiscono ancora il legame con un nostro passato troppo frettolosamente dimenticato. Per un osservatore non troppo distratto, passare di qua significa dunque operare un salto spazio-temporale, trovare una preziosa occasione per riflettere senza inutili nostalgie, capire che un certo "progresso" compiuto oggi sulla nostra pelle non serve a niente se poi per recuperare dei fondamentali valori umani e sociali siamo costretti a tornare in mezzo a una gente che a volte abbiamo avuto pure il coraggio di disprezzare. "Piazza della Verdura": una realtà di oggi, venuta dal passato e che ci auguriamo rimanga sempre in futuro viva e presente, per non farci dimenticare uno degli aspetti più genuini della nostre tradizioni.

